

La santa Famiglia: una famiglia particolarissima, unica nel suo genere.

La sua condizione è stata anticipata in qualche modo da alcune famiglie dell'Antico Testamento.

I. Una di queste è la **famiglia di Elcàna e di Anna**.

Non avevano figli. La donna prega. Fa un voto: il figlio sarà a servizio del Signore. E Dio ascolta.

Lo chiamano Samuele, interpretato **“L’ho-ottenuto-da-Dio”**.

Salgono al Tempio per dire la loro riconoscenza con un sacrificio e per adempiere il voto.

La tradizione antica lascia intendere che l’abbiano lasciato nel Tempio (però non appena svezzato!).

Probabilmente c’erano strutture per accogliere e istruire i ragazzi (cf collegio/seminario).

Più tardi Dio lo chiamerà e lo costituirà profeta.

IDEA DOMINANTE: Il figlio è dono di Dio. Cf parole di Anna: “Da Dio l’ho implorato. A lui appartiene”.

III. Un episodio della **famiglia di Nazaret**: Gesù a 12 anni.

Salgono a Tempio per la pasqua. Al ritorno non è nella carovana.

Il rimprovero: **Figlio, perché...? Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo.**

R/ **Perché...? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?**

Parole chiare per noi: contrapposizione tra Dio (il vero Padre) e Giuseppe (padre anche lui).

Giuseppe, l’abbiamo chiamato “padre putativo” = ritenuto tale.

Di fatto: è **padre legale/giuridico, padre davanti alla legge.**

Lo confermano le parole di Luca (**“i genitori di Gesù”**) e di Maria (**“tuo padre ed io”**).

Giuseppe dà un nome al figlio di Dio: il patronimico (= nome a partire dal padre).

Gesù riceve da lui due nomi: 1° nome: **Gesù/Salvatore**; 2° nome: **“Bar-Yosef” (Figlio-di-Giuseppe)**.

Giuseppe: figura provvidenziale: ha tutelato l’onorabilità della Madre e del Figlio di Dio.

Tornò a Nazaret. Stava loro sottomesso.

IDEA DOMINANTE: Gesù appartiene al Padre celeste.

Ma essi non compresero le sue parole: avvolte di mistero. Maria le comprenderà più tardi, sotto la croce.

Sua madre serbava nel suo cuore tutte queste cose.

Di Giuseppe non sappiamo nulla: uscirà discretamente di scena, dopo aver adempiuto la sua missione.

II. Giovanni applica il vincolo relazionale della Sacra Famiglia alla Famiglia di Dio, che siamo noi:

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente.

IDEA DOMINANTE: Prima di appartenere ai genitori, **i figli appartengono a Dio.**

I **genitori** sono **gestori di una proprietà** che non appartiene loro in assoluto.

Non devono sentirsi mortificati da questa affermazione.

Dio entra nella nostra storia, non per mortificare gli affetti umani, ma per potenziarli.

I genitori devono sentirsi responsabili nel gestire la crescita e l’educazione dei figli.

Non soltanto quando i figli sono piccoli, ma soprattutto quando crescono.

2^A IDEA COLLEGATA ALLA 1^A: **Tornò a Nazaret. Stava loro sottomesso.**

Oggi, spesso i giovani genitori trattano troppo da pari a pari coi figli. Discutono per convincerli.

Invece: non dimenticare la **sana pedagogia del comando. Non “autoritarismo”, ma “autorità”**.

L’autorità dà sicurezza ai figli.

I nostri genitori, senza aver studiato psicologia, hanno saputo esercitare l’autorità,

e noi siamo loro riconoscenti.

I genitori delle giovani generazioni non perdano questi valori.